

Autostrade, la rivolta delle valli liguri: "Prigionieri dei tir di notte sulla Statale" Follia lunedì sul Turchino, con i camion contromano

di Stefano Origone



L'accusa: "Non c'è più il controllo di polizia al casello". La protesta di Masone: "Nessuno vuole più lavorare qui, il pediatra se ne va e gli insegnanti chiedono altre sedi"

16 GIUGNO 2021 2 MINUTI DI LETTURA

•
•
•
•
•
•

Il prefetto Renato Franceschelli assicura che "valuterà di organizzare un comitato per la viabilità, perché il problema è legato alla vigilanza", ma qualcosa è andato storto lunedì notte a Masone. Qualche camionista ribelle, e soprattutto incosciente, ha approfittato di un buco nella rete dei controlli che impediscono di notte di proseguire sull'A26 verso sud per via dei cantieri, e si è immesso sulla statale del Turchino, vietata con un'ordinanza ai mezzi superiori alle 7,5 tonnellate, per raggiungere il porto di Genova. Tutto per fare prima e non dover usare come alternativa la bretella che passa da Novi Ligure e immette sull'A7 Milano-Serravalle. Risultato: una lunga colonna di Tir ha attraversato Masone e Mele, ingaggiando sorpassi in mezzo alle case, come testimonia un video diventato virale, che riprende una autoarticolato che fa un rischioso sorpasso in un rettilineo e arrivando "lungo" in fondo, è costretto a impegnare contromano la curva.

"Con le telecamere li abbiamo identificati tutti questi pazzi che hanno rischiato di travolgere qualcuno, anche i bambini perché ora ci sono i turisti e di sera c'è gente a fare le passeggiate e godersi il fresco - tuona il vicesindaco di Masone, Omar Missarelli - Con la prefettura avevamo trovato un accordo per cui il casello viene presidiato da carabinieri e polizia stradale. È andata così dal 24 febbraio a qualche giorno fa, poi per due volte di fila il piano ha fatto flop". Le notti infernali per le valli Stura e Val Leira vanno avanti da tempo. "I problemi sono sorti dopo il crollo del Morandi e i lavori che Aspi ha dovuto fare - prosegue - . Questa situazione, cioè l'A26 perennemente chiusa e zeppa di code, ci sta mettendo in difficoltà sotto tutti i punti di vista: l'unico pediatra, originario di Masone, ma che vive a Genova, ci ha annunciato che rinuncia al posto e tornerà in città perché non ce la può più a trascorrere giornate in macchina. La preside della scuola media ci ha informati che diversi professori preferiscono andare a insegnare a Pegli e Sestri, così a settembre rischieremo di avere classi scoperte". Il lunedì e mercoledì, l'A26 è chiusa da Masone verso sud alle auto e ai camion dalle 22 alle 6 di mattina, per consentire il transito dei mezzi eccezionali e a presidiare il casello c'erano solo le squadre di manutenzione di Aspi, che aveva segnalato lo stop con comunicati e messaggi sui tabelloni.

I mezzi pesanti avrebbero aggirato il blocco uscendo dall'A26 in zona Alessandria per rientrare a Ovada dove la tratta verso Masone è rimasta aperta fino alle 23 per permettere il rientro dei pendolari come da accordi tra gestore e comuni, vista la chiusura della statale in località Gnocchetto. Sono arrivati fino al casello di Masone, da dove poi hanno proseguito sulla statale. "Qualche furbone ne ha approfittato - interviene il sindaco di Mele, Marco Ferrando - e ci siamo trovati le strade e tornanti invase dai Tir. Questa situazione è diventata insostenibile e l'unica soluzione oltre al presidio delle forze dell'ordine è quella di deviare i mezzi prima che arrivino al casello". Il Gruppo Viabilità valli Stura e Orba ha scritto al prefetto e come spiega Giacomo Oliveri, "abbiamo avviato una class action contro Autostrade per l'Italia per i diritti negati alla salute e al lavoro". "Serve una programmazione dei lavori e una migliore informazione - interviene Giuseppe Tagnochetti, responsabile di Trasportounito Liguria - perché sennò il risultato è una guerra tra poveri, tra lavoratori che rischiano la pelle e multe pur di consegnare il carico per non perdere soldi e lavoro"